

SETTIMANALE
Numero 38 - Anno 2026

IN QUESTO NUMERO

SPECIALE VENEZIA83

KIMI ANTONELLI

NOTRE DAME DE PARIS

**HA RICEVUTO IL PREMIO KINEO A VENEZIA
COME MIGLIOR ATTORE DI SERIE TV**

RANIERO MONACO DI LAPPIO

**"DEVI SCAVARE DENTRO TE STESSO PER TROVARE LE EMOZIONI
NECESSARIE PER INTERPRETARE UN PERSONAGGIO"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 38 – ANNO 2026

INDICE

- 2. Kimi Raikkonen re di Monza
- 4. Agli Europei femminili di volley argento per l'Italia
- 7. Intervista con Raniero Monaco di Lapio, Premio Kinéo come miglior attore
- 11. Intervista con Cecilia Miniucchi e Katherine Schimmel
- 14. Intervista con Gaia Bottazzi, protagonista di "Dinner with Dante"
- 17. Speciale su Venezia83, dagli Oasis a George Clooney
- 43. Notre Dame de Paris incanta Olbia
- 47. Al Palio di Asti trionfa San Martino – San Rocco
- 51. Pigiama Run 2026 Milano



UN LEGGENDARIO KIMI ANTONELLI SCRIVE LA STORIA E VINCE IL GP D'ITALIA: "E' IL GIORNO PIÙ BELLO DELLA MIA VITA"

Davanti a 400mila spettatori Kimi Antonelli ha compiuto un'impresa che profuma di leggenda e che conferma ancora una volta il suo infinito talento vincendo il Gp d'Italia, a distanza di sessanta anni dall'ultimo successo di un pilota italiano, Ludovico Scarfiotti nel 1966.

Sul circuito di Monza, Antonelli è scattato dalla diciannovesima posizione a causa della penalità per il motore e uno dopo l'altro ha sorpassato tutti gli avversari portandosi al terzo posto, prima di superare anche Verstappen e andare a caccia di Russell.



Nel corso del secondo giro è stata esposta la bandiera rossa dopo che Charles Leclerc ha avuto un incidente alla curva Parabolica per fortuna senza conseguenze nonostante la sua Ferrari sia andata distrutta.

La Mercedes ha scelto per Kimi Antonelli di utilizzare le gomme gialle a mescola media per tutta la gara e la strategia è stata azzeccatissima. Kimi, infatti, nel corso del terzultimo dei 53 giri previsti, dopo un avvincente duello fatto di sorpassi e controsorpassi con Russell, ha preso il comando della corsa e lo ha mantenuto fino alla bandiera a scacchi, scatenando l'apoteosi della marea rossa che ha gremito l'Autodromo di Monza.

Hanno completato il podio Russell e Max Verstappen davanti alle due McLaren di Lando Norris e Oscar Piastri. Sesto posto per Lewis Hamilton su Ferrari.

"Grazie a tutti per il supporto, che giornata incredibile. Non avrei mai potuto immaginare tutto questo, sono molto felice! Nel finale di gara alla Prima Variante sono finito sul brecciolino e sono andato nella ghiaia. In quel momento ho creduto che la mia opportunità fosse sfumata; invece, ho subito ripreso il ritmo e sono riuscito a prendere il comando. Vincere a Monza dopo i momenti difficile che ho vissuto qui è davvero speciale. Vedevo tutto il pubblico in tribuna che mi incitava e mi sono gasato. Grazie al mio team, alla mia famiglia e a tutti i tifosi. E' un sogno che si avvera, è il giorno più bello della mia vita", ha detto emozionato Antonelli che rafforza la leadership nella classifica iridata piloti salendo a 267 punti e ha ora 66 lunghezze di vantaggio sul compagno di scuderia Russell.

di Samuel Monti

credit foto X F1



VOLLEY – EUROPEI FEMMINILI: LA TURCHIA RIMONTA DUE VOLTE E CONQUISTA AL TIE-BREAK (3-2) IL TITOLO DI CAMPIONE D'EUROPA SU UNA CORAGGIOSA ITALIA

Come spesso dice Velasco, nella vita bisogna anche saper perdere e noi siamo sicuri che le splendide pallavoliste azzurre sapranno riprendersi da questa sconfitta e torneranno molto presto sul gradino più alto del podio. Questa volta la Turchia è stata più forte, ha saputo riprendersi due volte dopo le scoppole subite nel primo e terzo set e ha trovato il break decisivo nel quinto parziale quando sul 4-4 Vargas ha inventato quattro violente battute che hanno creato un margine incolmabile.

L'amarazza resta perché il risultato di 3-2 (16-25, 25-21, 12-25, 25-21, 15-10) testimonia la superiorità delle italiane in diverse fasi del match, ma questa sera è mancato l'istinto killer, quella voglia di chiudere la partita quando nel secondo set l'Italia ha sprecato un vantaggio di 12-6 consentendo alle padrone di casa di risalire la china nel momento più difficile. Le azzurre iniziano l'ennesima finale con il piglio giusto, trascinate dai servizi di Antropova e dagli attacchi di Sylla ed Egonu.

Il primo vero break arriva con Orro al servizio quando l'Italia sale dal 9-8 al 15-8 in virtù di alcuni attacchi di Egonu e i muri di Danesi. Nonostante gli interventi di mister Santarelli, il vantaggio tricolore si dilata fino al definitivo 25-16 siglato dalla veloce di Danesi.

Il pubblico locale prova a sostenere le biancorosse, ma anche nella seconda frazione l'Italia sembra padrona del risultato con due ace di Egonu che valgono il 9-5. Il monster block azzurro sembra molto attento ed anche il martello Vargas fatica a trovare i varchi giusti.

Purtroppo, il time out da Santarelli ridona fiducia e coraggio alle Turchie che effettuano un break di 4-0 e riaprono il secondo set. Le ragazze di Velasco cercano di rispondere, ma un paio di video check negativi permettono alle padrone di casa di portarsi sul 24-21 e di pareggiare il risultato con una schiacciata di Vargas che trova il muro fuori azzurro. Una vera delusione perché le italiane sembravano avere in mano anche il secondo parziale, ma hanno trovato troppe difficoltà nei momenti conclusivi specialmente con la Antropova che è stata ottimamente difesa dalle seconde linee turchie.

La terza frazione ripropone le campionesse olimpiche letteralmente incontenibili che si portano rapidamente sull'8-2 costringendo Santarelli a cambiare la palleggiatrice inserendo l'esperta Ozbay. Le azzurre questa volta non si lasciano sorprendere, continuano ad essere implacabili a muro e salgono sul 19-8 con l'ennesimo ace di Antropova. La Turchia sembra fuori dall'incontro e si arrende per 25-12 (attacco di Sylla e contrattacco vincente di Antropova).

La pallavolo però non ha regole e la dimostrazione è l'inizio del quarto set con la Turchia nuovamente incisiva al servizio mentre le attaccanti italiane hanno le polveri bagnate e subiscono tre muri consecutivi. Sul punteggio di 1-6 Velasco prova a dare coraggio alle sue atlete, ma ormai le padrone di casa hanno ritrovato grinta e coraggio.

L'Italia però prova a reagire, si avvicina fino al 14-16, ma Egonu non concretizza una facile occasione sotto rete. Un muro di Fahrvald il 16-17, ma è l'ultima fiammata per le nostre campionesse che si arrendono 21-25 sul tocco intelligente di Sahin. Si ripete il tie-break come nei mondiali del 2025, ma in questa occasione la Turchia ha il vantaggio del fattore campo e di una maggiore incisività al servizio. L'Italia tiene fino al 4-4 poi Vargas inventa quattro battute di rara potenza e sull'8-4 cala il sipario sul campionato europeo.



SPORT | 6

Sylla salva il primo match point, ma la successiva battuta out di Egonu fa esplodere il pubblico di Istanbul e l'unico italiano a gioire è l'allenatore della Turchia Daniele Santarelli.

Per l'Italia il prossimo appuntamento sono i mondiali del 2027 con un titolo da difendere ed uno dei tre pass olimpici da conquistare.

di Fulvio Saracco

credit foto Fipav Creative Hub



INTERVISTA CON RANIERO MONACO DI LAPIO: "DEVI SCAVARE DENTRO TE STESSO PER TROVARE LE EMOZIONI NECESSARIE PER INTERPRETARE UN PERSONAGGIO"

Attore raffinato e di grande talento, Raniero Monaco di Lapio ha ricevuto il Premio Kinéo, nell'ambito della 83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, come miglior attore di serie tv per "A testa alta – Il coraggio di una donna" in cui ha interpretato il personaggio di Marco Colaiani, un professore di educazione fisica, compagno segreto della preside Virginia (Sabrina Ferilli) che le resta accanto e la aiuta a scoprire la verità quando viene travolta dallo scandalo di un video privato diffuso online senza il suo consenso.

La consegna del riconoscimento è stata l'occasione per parlare con Raniero Monaco di Lapio della serie, di cui a breve partiranno le riprese della seconda stagione, ma anche di altri ruoli da lui interpretati recentemente.

Raniero, cosa rappresenta per lei ricevere il Premio Kinéo come miglior attore di serie tv?

"In quanto figlio degli anni Ottanta sono grato, lusingato e anche intimidito per questo premio, perché il mestiere che ho scelto mi porta a vestire i panni di un alter ego, di un personaggio che in qualche modo ha a che fare con te, con cui hai dei punti in comune, però non metti mai la tua vera persona in esposizione, come accade invece in questa occasione. Quindi, con molta gratitudine e con un filo di imbarazzo che mi seguirà tutta la vita, sono felice e ringrazio tutta l'organizzazione. Essere a Venezia è un regalo che fa bene allo spirito".



Raniero Monaco di Lapio ne "Il Patriarca" – credit foto ufficio stampa Mediaset

Recentemente ha preso parte a diverse serie tv, con ruoli e storie molto differenti tra di loro. Partiamo dal perfido Mario Rizzi ne Il Patriarca, com'è riuscito ad entrare in questo personaggio?

Interpretare Mario Rizzi ne Il Patriarca insieme a Claudio Amendola è stata la sfida più dura e più difficile. Trovare dei punti in comune con un personaggio così meschino

è stato complicato anche se credo che dentro ognuno di noi fondamentalmente risieda il seme di ogni sentimento o emozione, positiva o negativa, devi saper scavare e imbrigliare quell'energia, quella rabbia, quel rancore, qualcosa che sicuramente hai e che spesso si tende a schiacciare e a nascondere. Spesso questo lavoro dà modo di psicoanalizzarti, di sdemonizzare delle paure o degli aspetti che porti dentro e che non vanno bene, ma che è giusto strumentalizzare. E' il bello del mestiere di attore. Mario nel corso della storia si è impelagato sempre di più ed è diventato veramente un turbinio di brutte azioni, tant'è che nella vita reale la mia compagna spesso prima di tornare a casa mi diceva di andare un'ora in palestra per scaricare la tensione e lasciare i panni di Rizzi".



Raniero Monaco di Lapio e il cast di "Fragili"

In "Fragili" invece ha rivestito il ruolo di Marco ...

"Fragili è stata invece un'esperienza straordinariamente leggera e una grande gioia dato che sono una persona empatica e sensibile. Non c'è stata nessuna ricerca, mi facevo travolgere da quello che vivevo lì per lì con attori che erano esattamente i personaggi che impersonavano".

Infine ha vestito i panni di Marco nella serie di successo "A testa alta" ...

“Per quanto riguarda A testa alta, con Sabrina Ferilli si è creata una congiunzione emotiva bellissima e tutto il resto è venuto naturale. Con lei era difficile rimanere seri sul set e mantenere un certo rigore quando era richiesto”.

Tra le serie che ha interpretato nella sua carriera c'è anche “Caterina e le sue figlie 3”, con l'indimenticabile Virna Lisi. Che ricordo conserva?

“Quando ho girato quella serie ero alle mie prime pose, ai primi passi in questo mondo. Penso che non abbia realizzato cosa stesse realmente succedendo e con chi stessi lavorando, perché ero molto agitato ed emozionato. Quando poi finisce quel set o quell'esperienza allora riesci a inquadrare il tutto e a fare un riassunto di quel che è stato. Ad oggi mi rendo conto che è stato un momento unico e speciale e aver preso parte a Caterina e le sue figlie 3 con Virna Lisi è una piccola perla che tengo nel cuore, nel mio bagaglio attoriale”.



Raniero Monaco di Lapio e Sabrina Ferilli in “A testa alta”

In quali progetti la vedremo prossimamente?

“A breve cominceremo le riprese della seconda stagione di “A testa alta”. Ho colto l'occasione di questo lungo viaggio in treno verso Venezia per leggere la sceneggiatura e studiare, perché a casa ho un piccolo tornado di nome Ettore (suo figlio, ndr) che non ti lascia spazio (sorride)”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Licia Gargiulo



PREMIO KINÉO – INTERVISTA CON CECILIA MINIUCCHI E KATHERINE SCHIMMEL, REGISTA E SCENEGGIATRICE DEL CORTO "DINNER WITH DANTE": "RACCONTIAMO LE CONSEGUENZE INVISIBILI DELLA GUERRA E IL TRAUMA CHE CONTINUA A VIVERE NELLE PERSONE"

"Dinner with Dante", diretto da Cecilia Miniucchi e scritto da Katherine Schimmel, ha ricevuto il Premio Kinéo "Diamanti al Cinema" come Miglior Cortometraggio, durante lo storico evento della 83ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Un importante traguardo per una produzione indipendente interamente realizzata a Firenze che affronta uno dei temi più universali e attuali: le conseguenze invisibili della guerra e il trauma che continua a vivere ben oltre la fine dei conflitti.

Cecilia Miniucchi, scrittrice e regista, nasce in Italia ma si forma negli Stati Uniti. Ha lavorato accanto a Lina Wertmüller e presso gli Zoetrope Studios di Francis Ford Coppola. Con *Expired* è stata candidata alla Camera d'Or a Cannes e ha continuato a firmare film di successo come *Life Upside Down* (con Bob Odenkirk, Radha Mitchell e Danny Huston), presentato a Venezia e distribuito a livello internazionale.

Il suo recente *No Place like Rome* ha vinto due Premi Kineo, mentre *I Love Amsterdam... and You* è già pronto per i festival. Ha creato la serie *Off the Walls*, con Keanu Reeves e un cast internazionale.

Oltre al cinema, ha diretto documentari e videoclip musicali premiati, collaborando con artisti come Gloria Estefan, Ricky Martin, Rob Zombie, Devo, Andy Summers e Plácido Domingo. Scrittrice e fotografa, ha pubblicato libri e realizzato mostre a livello internazionale.

La sceneggiatura di *Dinner with Dante* porta la firma di Katherine Schimmel, ricercatrice indipendente, scrittrice e musicista al suo esordio come sceneggiatrice cinematografica. Da anni impegnata nella tutela dei diritti umani, degli animali e dell'ambiente, Schimmel ha concepito *Dinner with Dante* come un'opera capace di richiamare l'attenzione sulle vittime innocenti dei conflitti e sugli effetti profondi che il trauma lascia nel tempo. Nel corso della sua carriera ha collaborato anche con il celebre studio di registrazione itinerante Le Mobile, prendendo parte a produzioni internazionali che hanno coinvolto artisti come Eric Clapton, Andrea Bocelli e i Rolling Stones.

Cecilia e Katherine, ci raccontate com'è nato questo cortometraggio?

Cecilia Miniucchi: "L'idea del corto è nata dalla sceneggiatrice Katherine Schimmel. Io poi l'ho elaborata, cambiata e rifatta".

Katherine Schimmel: "Questa storia è basata su conversazioni che io stessa ho avuto nel 2012 con quella statua, ogni sera cenavo con Dante e facevo queste riflessioni nella mia testa. Poi mi è venuto in mente, anni dopo, che sarebbe stato bello combinare diverse storie di guerra e frammenti di storie concentrandosi sul mondo interiore di questo personaggio che porta alla luce traumi irrisolti, con cui tante persone devono fare i conti in questo mondo. La sfida maggiore è stata la lavorazione del corto fatta da Cecilia in quanto c'è poco movimento in questo film, non ci sono azione o cambi di scenario, è tutto molto statico ma siamo riusciti a creare un mondo all'interno di un mondo, nella mente di questa donna".

"Dinner with Dante" è dedicato alle vittime delle guerre ma anche a chi sopravvive portandosi dentro delle ferite invisibili ...

Cecilia Miniucchi: "Le tragedie innate della violenza e delle guerre in generale sono traumi incurabili, che non spariscono più. Il nostro personaggio è una donna giovane che con il tempo invecchia ma dentro rimane di pietra, ferma, statica, come la statua di Dante a cui si rivolge".



Anche se poi, invece, la società intorno a lei va avanti ...

Cecilia Miniucchi: "Tutto cambia, ma lei non riesce a star dietro alla società e alla storia che va avanti in quanto è stata traumatizzata".

Katherine Schimmel: "Penso che l'aspetto interessante sia che il trauma subito cambia lo stato psicologico delle vittime di guerra, la persona è come se invecchiasse dentro, quindi non c'è un movimento perché l'energia si blocca. Nel film si noterà che la protagonista è bloccata ed è simbolico di quella mancanza di energia per andare avanti che abbiamo cercato di portare in tutta la storia. Sono molto orgogliosa di Cecilia perché penso che fosse l'unica in grado di fare un lavoro di questo tipo. Ha seguito esattamente la sceneggiatura. E' come se mi fossi svegliata un giorno e all'improvviso il film avesse preso vita".

di Francesca Monti



INTERVISTA CON GAIA BOTTAZZI, PROTAGONISTA DEL CORTO "DINNER WITH DANTE": "QUESTO CORTO CI INVITA AD ESSERE PORTATORI DI PACE"

Gaia Bottazzi è la protagonista di "Dinner with Dante", diretto da Cecilia Miniucchi e scritto da Katherine Schimmel, che ha ricevuto il Premio Kinéo "Diamanti al Cinema" come Miglior Cortometraggio, durante lo storico evento della 83ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Ambientato nella suggestiva cornice di Piazza Santa Croce, il film racconta la storia di una giovane donna che assiste alla morte del proprio promesso sposo, ucciso dall'esplosione di una mina subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Da quel momento la sua esistenza rimane sospesa: ogni sabato torna nello stesso ristorante affacciato sulla piazza, dove immagina di condividere ancora una cena con l'uomo che ha perduto. In un dialogo silenzioso con la statua di Dante Alighieri, mentre il tempo continua a scorrere e le epoche cambiano, il trauma rimane immobile, trasformando il dolore personale in una riflessione universale sul trauma della guerra e sulla pace.

Attrice italiana residente a Londra, formatasi presso la Cineteca di Bologna e già interprete di numerose produzioni indipendenti italiane, tra cui *La Stanza Indaco*, *Il Giovane Pertini*, *Benelli su Benelli* e *Nobili Bugie*, Gaia Bottazzi ha un'intensa capacità

espressiva che è stata determinante per un'opera in cui il movimento è ridotto al minimo e il coinvolgimento dello spettatore nasce soprattutto dalla forza dell'interpretazione. Accanto a lei, il cast è composto quasi interamente da volontari del territorio fiorentino, una scelta voluta dalla produzione per preservare l'autenticità e la voce della comunità locale.

Gaia, come sei entrata in questo personaggio così intenso e profondo?

"È un personaggio veramente intenso con cui ho legato molto nel corso delle riprese, è una donna che ha sofferto e che soffre tanto e si porta dentro un lutto grandissimo avendo perso il fidanzato durante la guerra. Nel tempo cerca di elaborare questo lutto nel rapporto con la statua di Dante, ma resta immobile nel suo dolore e quindi la statua si fa un po' simbolo di questa immobilità e del tempo che passa, ma in realtà non cambia le cose, non riesce a farsi elaboratore del dolore che rimane sempre nitido in questa donna".

Quali indicazioni ti hanno dato la regista Cecilia Miniucchi e la sceneggiatrice Katherine Schimmel?

"E' stata un'esperienza sicuramente molto forte, Cecilia e Katherine mi hanno aiutato ad entrare in empatia col personaggio, non potendomi immedesimare in questa donna dato che non ho vissuto qualcosa di paragonabile a quello che le è accaduto. Ho quindi cercato di mettermi e di sentirmi nei suoi panni".





E' attraverso gli sguardi e anche il linguaggio del corpo che sei riuscita a rendere le emozioni di questo personaggio ...

"Effettivamente è tutto abbastanza fermo nel corto, spero di essere riuscita a rendere le emozioni attraverso gli sguardi. Inoltre sembra quasi che Dante si animi come specchio della protagonista".

Il corto affronta una tematica purtroppo sempre attuale ed è dedicato alle vittime di guerra, ma anche a chi porta dentro di sé per tutta la vita quelle ferite invisibili ...

"Nel corto si parla della Seconda Guerra Mondiale, ma effettivamente bisogna anche sempre considerare che la guerra c'è ancora al giorno d'oggi, e anche se un giorno non ci dovesse essere più, dovremmo chiederci quali saranno le conseguenze? Cosa si porteranno dietro le persone? Questo corto ci invita ad essere tutti portatori di pace e ad opporci alle guerre".

Quali sono i tuoi prossimi progetti?

"Avremmo voluto trasformare "Dinner with Dante" in un lungometraggio, Katherine ci sta lavorando ... Con Cecilia abbiamo un progetto negli Stati Uniti, un film road trip, quindi vedremo quello che accadrà".

di Francesca Monti

Si ringrazia Licia Gargiulo

**SPECIALE 83. MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA**

a cura di Francesca Monti



**PUBBLICO IN ESTASI PER LIAM E NOEL GALLAGHER, AL LIDO PER
PRESENTARE FUORI CONCORSO IL DOCUMENTARIO "OASIS: DON'T LOOK
BACK IN ANGER"**

Oltre trentamila persone in delirio hanno salutato l'arrivo al Lido di Venezia di Liam e Noel Gallagher per presentare Fuori Concorso alla 83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica il documentario "Oasis: Don't look back in anger", al cinema dal 10 settembre, che racconta la reunion di una delle band più amate e il trionfale tour Live '25.

Attraverso le loro prime interviste insieme dopo oltre 25 anni e immagini inedite delle prove, emerge il legame profondo tra gli Oasis, la loro musica e generazioni di fan in tutto il mondo.



credit foto FM

Liam e Noel Gallagher sono arrivati insieme a bordo di una lancia al Palazzo del Cinema, accolti da un grande entusiasmo, hanno preso parte al photocall ma non



CINEMA | 19

alla conferenza stampa e hanno poi sfilato sul red carpet sulle note di Champagne Supernova e Don't look back in anger, prendendosi alla fine per mano e alzando le braccia al cielo come fanno al termine dei loro concerti.

I due fratelli hanno firmato autografi e scattato foto con il pubblico che era in attesa da tante ore sotto il sole, per poi presenziare alla prima del film.



A GEORGE CLOONEY IL LEONE D'ORO ALLA CARRIERA: "E' FANTASTICO RICEVERE QUESTO RICONOSCIMENTO"

George Clooney ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera dell'83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia nel corso della cerimonia di apertura in programma il 2 settembre.

Due premi Oscar, quattro Golden Globe, incluso il Cecil B. DeMille Award, quattro SAG Awards, un premio BAFTA, due Critics' Choice Awards, un Emmy, quattro National Board of Review Awards e l'American Film Institute Life Achievement Award: quando Clooney ha ricevuto la sua ottava nomination agli Oscar, si è guadagnato un posto speciale nella storia dell'Academy, essendo stato candidato in più categorie di chiunque altro nella storia della kermesse.

Completo blu e occhiali scuri, George Clooney è sbarcato alla Darsena del Palazzo del Cinema dispensando selfie e autografi ai fan.

"La Mostra del Cinema di Venezia è un festival che da sempre mi è molto caro e sono felice di ricevere il Leone d'Oro, è fantastico! I successi sono stati tanti ma ho avuto

anche molti insuccessi, le carriere sono sempre molto strane, ci sono alti e bassi e spesso ci affidiamo alla gentilezza degli amici, delle persone con cui lavoriamo. Ho 65 anni e tutto è melanconico, soprattutto quello che ha a che vedere con il diventare più vecchi, ma sono anche fortunato perché ho una moglie che mi ama e due figli spettacolari. Penso che dobbiamo sentire il peso delle cose che non vanno nel mondo ma anche festeggiare quelle belle”, ha dichiarato in conferenza stampa George Clooney che si è detto molto legato a Venezia: “La mia storia d’amore con questa città dura da trent’anni, mi sono anche sposato qui ed è stato il momento più bello... È una città romantica e di speranza, è uno dei posti più belli del mondo”.

Tra i temi toccati dall’attore, produttore e regista anche il cambiamento climatico e le elezioni americane: “Spesso sento dire ai grandi della Terra che il riscaldamento globale non continuerà, ma basta guardare cosa è accaduto in tante parti del mondo in questi mesi, anche a Como ci sono stati degli incendi. E’ stata un’estate estremamente secca e calda. In America siamo in una situazione poco fortunata. Ho visto gli Usa nel ’68 quando le città erano in fiamme e la capitale era circondata dai militari armati. Attualmente il Paese è guidato dalle persone meno capaci, ma supereremo anche questo e ne usciremo migliori. A novembre si vota e se tutto va bene torneremo alla normalità”.



NANNI MORETTI IN CONCORSO CON "SUCCEDERÀ QUESTA NOTTE": "ABBIAMO IMMAGINATO UNA STORIA D'AMORE POTENTE". LA GALLERY DEL PHOTOCALL

E' stato presentato all'83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia in Concorso "Succederà questa notte" di Nanni Moretti che torna alla kermesse dopo 37 anni. Nel cast Louis Garrel, Jasmine Trinca, Hippolyte Girardot, Angela Finocchiaro, Melina Åkerman, Elena Lietti, Andrea Lattanzi, Antonio De Matteo, e lo stesso Nanni Moretti.

Una commedia romantica nata dopo aver letto i racconti di Eshkol Nevo: "Quello che mi ha colpito subito è stata la precisione con cui sono descritte le relazioni e la profondità dei sentimenti", ha detto il regista. "Sono storie che parlano di amori, incontri e abbandoni, ma anche di genitori e figli adulti e di tutti quei legami che ci accompagnano, in modo più o meno silenzioso, per tutta la vita. Con le sceneggiatrici Federica Pontremoli e Valia Santella abbiamo iniziato a selezionare i racconti che ci avevano maggiormente colpito. Da alcuni abbiamo preso una relazione, da altri dei personaggi, ma in qualche caso abbiamo tenuto solo un'immagine. Oltre all'intensità dei sentimenti, nei racconti è molto forte il senso del tempo e delle occasioni. Da questo è nata la voglia di raccontare una storia d'amore, in cui una donna e un uomo si incontrano sempre nel momento sbagliato. A guidare i personaggi c'è il desiderio di una nuova occasione. Tanti anni fa, avevo ideato una frase anche un po' scema: 'Vorrei fare sempre lo stesso film, possibilmente sempre più bello'. Con il passare del tempo mi sono detto che non voglio fare sempre lo stesso film. In *Succederà questa notte* abbiamo immaginato una storia d'amore piuttosto potente".

Moretti e Jasmine Trinca si sono conosciuti trent'anni fa: "Alcuni assistenti andavano nelle scuole di Roma per fare piccole interviste, per osservare le ragazze e i ragazzi. Quando ho visto quelle del liceo Virgilio, ho capito subito che Jasmine era una presenza speciale e quindi anche un'attrice speciale", ha ricordato il regista.

"E' stata una grande emozione ritrovare Nanni dopo il Caimano e La stanza del figlio, è la persona che mi ha dato l'idea del cinema, il senso delle cose, poi per fortuna dai padri si prende anche una distanza e un percorso e ho fatto cose molto diverse che hanno plasmato me come attrice e come donna", ha detto Jasmine Trinca.

"Avevo visto i suoi film, sono contentissimo di lavorare finalmente con Nanni. Un aneddoto? Nel film c'è questa scena di basket, lui ha fatto subito canestro, io dopo venticinque ciak ero ancora lì a provare (ride)", ha dichiarato Louis Garrel.



"THE ECHO CHAMBER" DI ANDREA PALLAORO CON LUCA MARINELLI, ALICIA VIKANDER, SUSAN SARANDON: "AFFRONTA TEMATICHE COME IL CONFINE TRA L'IDENTITÀ DELL'INDIVIDUO E DELLA COPPIA E LE DIVERSE SFUMATURE IN UNA RELAZIONE D'AMORE"

E' stato presentato in Concorso alla 83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia "The echo chamber" di Andrea Pallaoro con protagonisti Luca Marinelli, Alicia Vikander, Susan Sarandon.

Il film racconta una storia d'amore in cui i confini tra presenza e assenza, cura e dipendenza, desiderio e controllo si confondono fino a dissolversi. Leo e Anne si inseguono, si sfiorano, si perdono, si cercano. Non riescono a lasciarsi né a liberarsi. Tra le stanze risuona la voce di Ava che attraversa il tempo e lascia affiorare ciò che resiste, o che non può più essere trattenuto.

"È la prima volta che dirigo un film tratto da una sceneggiatura che non ho ideato personalmente ma che appartiene a Bernardo Bertolucci e questo ha comportato una grandissima responsabilità ma il modo per onorare la sua essenza è stato filtrare la storia attraverso la mia sensibilità e quella dei grandi artisti che hanno contribuito a realizzarla. Ci sono tematiche a me molto vicine come il confine tra l'identità dell'individuo e della coppia e le diverse sfumature in una relazione d'amore. Al di là della sua dimensione intima, il film affronta una condizione universale: il modo in cui spesso ci aggrappiamo proprio alle cose che ci impediscono di andare avanti. The Echo Chamber parla delle tracce che le persone lasciano le une nelle altre, ricordi, ferite, desideri, dipendenze, e del modo in cui le relazioni possono diventare spazi sia di rifugio sia di prigionia. I personaggi ripetono gli stessi schemi

emotivi, alla ricerca di una connessione che al tempo stesso temono, manipolandosi a vicenda per evitare di confrontarsi con la propria solitudine”, ha spiegato il regista.

“Quando ho visto *Il conformista* mi sono resa conto che era diverso da tutto quello che avevo visto prima. Ci sono delle scene negli anni che ancora ricordo anche se in realtà a livello politico non sapevo cosa stesse succedendo in quel momento, poi nel tempo con Bertolucci siamo diventati amici. Andrea Pallaoro è riuscito a creare questa sensibilità molto italiana per far vivere una storia non soltanto attraverso le parole ma anche le immagini, si è preso il tempo per raccontarla, ha fatto in modo che le persone potessero aver fiducia in queste linee sfocate tra passato, presente e futuro. Credo che tutti i personaggi in questo film cerchino una connessione ed è anche quello che desidera ogni essere umano, vogliamo essere visti e ascoltati, essere presenti, fare in modo che le persone ci possano vedere. Rispetto al mio personaggio io non ho mai provato l’eroina ma mi ricordo di essere stata ferita, di aver amato molto, di aver avuto relazioni d’amore lunghe che sono terminate. La connessione tra di noi è stata importante”, ha raccontato Susan Sarandon.



“E’ una storia molto lontana da quella che ho vissuto io e la bellezza di creare personaggi cinematografici è proprio questa, ad un certo punto ci si sorprende di avere una sorta di somiglianza con quel personaggio e questa per me è la vera bellezza”, ha detto Alicia Vikander.

“Ognuno di noi in qualche modo può connettersi con i personaggi. E’ stato bello non avere troppe notizie ma trovare una rotta con pochi punti cardinali. Il ricordo che mi porto è avere lavorato con questo gruppo di artisti e artiste impressionanti come Susan e Alicia, tanto che mi capitava di perdermi nell’osservarle mentre recitavano”, ha concluso Luca Marinelli.



EDOARDO DE ANGELIS IN CONCORSO CON "IL FUOCO CHE TI PORTI DENTRO" CHE INDAGA IL RAPPORTO MADRE-FIGLIO E VEDE PROTAGONISTI VANESSA SCALERA E LINO MUSELLA

E' stato presentato in Concorso alla 83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia "Il fuoco che ti porti dentro" di Edoardo De Angelis con Vanessa Scalera, Lino Musella, Elena Radonicich, Ivana Lotito, Nicole Malaj, Samuele Mazza, Tony Laudadio, con Tommaso Ragno Edoardo De Angelis. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Franchini edito da Marsilio Editori e la sceneggiatura è scritta a sei mani dallo stesso regista con Ilaria Macchia e Francesco Piccolo.

Antonio, fuggito molti anni fa da Napoli, ha costruito a Milano una famiglia e una carriera di successo, lontano da sua madre Angela, una donna esagerata nel bene e nel male, irresistibile, antica e ostile come poche, che lo ha raggiunto per Natale e sembra decisa a restare.

La cena della Vigilia diventa così un campo di battaglia emotivo, comico e feroce al tempo stesso, che fa riemergere un passato di sopraffazioni e incomprensioni. Con un tenace cappone che non vuole saperne di finire in pentola, una figlia che non si sa se mai arriverà e un illustre ospite inatteso, la serata si trasforma in una resa dei conti tra madre e figlio destinata a cambiare per sempre il senso del loro legame: un amore che brucia dentro come un fuoco e che mai si consuma, neppure andandosene.

“Ero in un ristorante con Antonio Franchini che mi parlò di questo personaggio ispirato a sua madre. Mentre lo raccontava risuonavano dentro di me richiami ad atteggiamenti e lessico che mi ricordavano mia nonna. Quando poi lessi il romanzo lo amai ma pensai che fosse bello così com’era, come opera letteraria. Successivamente ho scoperto che Roberto Sessa voleva trarne un film e che aveva già messo al lavoro Ilaria Macchia e Francesco Piccolo. Inoltre il libro arrivò a casa il giorno dell’anniversario della morte di mia nonna, il 10 luglio, e mi sembrò una coincidenza simbolica”, ha raccontato De Angelis.

“Sono rimasto confortato perchè sapevo di aver messo il romanzo in ottime mani in quanto conosco gli sceneggiatori e il regista e avevo cognizione degli attori e quindi ero sicuro che sarebbe venuto un film totalmente autonomo, così come deve essere, rispetto al libro che lo ha ispirato ma conservandone lo spirito profondo. Ho scritto questo testo senza un enorme coinvolgimento emotivo perchè l’ho distanziato raccontando questa donna che era mia madre come un personaggio letterario. Nell’interpretazione di Vanessa e di tutti gli attori ho visto delle cose che mi coinvolgevano personalmente e in cui mi rispecchiavo”, ha affermato Franchini.

Vanessa Scalera è magistrale nell’interpretazione di Angela: “E’ la mia prima volta a Venezia ed è una botta emotiva enorme, è un regalo inaspettato, una goduria totale, sono felicissima. Con Lino Musella ci siamo osservati sul set non parlandone prima per mettere in scena il non detto che c’è in questa coppia”.

Lino Musella è Antonio: “Questa storia mi ha commosso fin dalla prima lettura. Il giorno prima del ciak non avevo ancora letto il romanzo, ma ho conosciuto Antonio ed è stato interessante vederlo dal vivo prima di farne una mia versione. Con Vanessa non parlavamo dei personaggi, le questioni dell’età e del napoletano sono subito passate in secondo piano. Abbiamo lavorato con attori bravissimi e ci siamo lasciati guidare da Edoardo De Angelis”.

La colonna sonora del film è firmata da La Niña: “Edoardo ha sapientemente spiegato il misticismo alla base del suo lavoro. Essendo un film che approfondisce le radici materne e non solo quando vai a fondo e trovi un groviglio mistico la chiave non è scioglierlo ma accoglierlo. Il 10 luglio è il giorno in cui ho perso una delle persone più importanti della mia vita e a cui ho dedicato il tema della colonna sonora del film. E’ una strana coincidenza. C’è questa ombra che si muove che per me è il bambino che si aggira per la casa come un fantasma. Ho cercato così di riportare tutte queste suggestioni nella mia musica”.



"PLACE TO BE", IL ROAD MOVIE DI KORNÉL MUNDRUCZÓ CON ELLEN BURSTYN E TAIKA WAITITI: "E' UN FILM CHE UNISCE LEGGEREZZA E PROFONDITÀ"

E' stato presentato Fuori Concorso alla 83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia "Place to be" di Kornél Mundruczó con Ellen Burstyn, Taika Waititi, Pamela Anderson, Murray Bartlett, David Wenham.

Un road movie dai toni leggeri sull'inaspettata amicizia tra una donna anziana e un uomo maturo, in viaggio da Chicago a New York per restituire al legittimo proprietario Intruder, un piccione da gara smarrito. Brooke Graham, donna mite e riservata, dopo la scomparsa del marito ha dedicato la vita ai figli. La sua tranquilla quotidianità viene stravolta da una presenza inattesa: un piccione viaggiatore che si ostina a non voler lasciare la sua casa. Incapace di abbandonare l'animale al suo destino, Brooke si imbarca per un'impresa donchisottesca. Lungo la strada trova un compagno di viaggio improbabile in Nelson Green, un uomo d'affari che, dopo un susseguirsi di traversie personali e professionali, fatica a risalire la china. Uniti da un volatile cui nessuno dei due avrebbe mai creduto di potersi affezionare, Brooke e Nelson maturano pian piano una complicità che li aiuterà ad affrontare i propri rimpianti, a ritrovare una direzione e a chiedersi: è mai troppo tardi per inseguire la vita che desideriamo davvero?

"Dopo anni dedicati a realizzare film sulle catastrofi, desideravo una storia d'amore incentrata su una donna anziana per osservare cosa accade quando due anime

solitarie, avvicinate da una circostanza bizzarra come la presenza di un volatile ostinato, decidono di affidarsi al caso. Quando ho lavorato con Ellen in *Pieces of a Woman* ne sono rimasto affascinato e ho pensato di scrivere un film appositamente per lei che avesse una certa leggerezza e raccontasse una storia profonda. Brooke e Nelson sono una coppia molto punk, non potrebbero essere più diversi e fanno questo ultimo viaggio insieme. Nel 2023 dovevamo girare ad Atlanta, poi gli scioperi e altri problemi ce lo hanno impedito. Il nostro produttore Thomas ci ha salvato, ha creduto in questo progetto e abbiamo spostato il set in Australia, a Sydney, un posto straordinario”, ha raccontato il regista. “Ho una passione per l’osservazione degli uccelli, il piccione è un animale che si frappone tra noi e Dio, all’inizio erano messaggeri durante le guerre e consentivano di portare avanti le storie d’amore. Allo stesso tempo è l’antico che in qualche modo si ripresenta, la colomba infatti arriva sull’Arca di Noè per annunciare che il diluvio universale è finito. La crew ha creato la storia sulla base di quindici piccioni, ciascuno con un ruolo specifico. Abbiamo dovuto lavorare in modo ravvicinato con questi animali. Il rapporto con il piccione, il fatto che durante il viaggio ci sia una relazione con il suo volo ci fa capire che l’aiuto a volte arriva da fonti inaspettate. Alla fine Brooke torna in treno e non è la stessa persona che è partita”.



Ellen Burstyn interpreta Brooke: "E' una persona che ha vissuto la vita di una donna sposata, di una madre per i suoi due figli ma non ha mai avuto un rapporto amorevole con il marito che era un artista, un pittore molto bravo. Guardando i suoi dipinti scopre che aveva molti segreti anche sessuali. Quando intraprende questa avventura per riportare il piccione al suo proprietario Brooke incontra Nelson e pensa che sia lui l'uomo della sua vita. E' una storia d'amore non fisica ma comunque bellissima".

In "Place to be" l'attrice recita con Pamela Anderson che interpreta la figlia di Brooke: "Sono stata molto sorpresa da lei e quando ho conosciuto Pamela ho sentito una grande tenerezza, è una persona meravigliosa e potrebbe davvero essere mia figlia".

Il film è stato girato a Sydney: "Mi sono innamorata dell'Australia, è un paese bellissimo, le persone sono molto amichevoli, è aperto, accogliente, senza ombre, quasi innocente e mi è piaciuto molto girare lì. Mi sono sempre chiesta come fanno i piccioni viaggiatori a tornare a casa. Ricordo che il truccatore aveva visto un documentario in cui c'era una targhetta della Seconda Guerra Mondiale sulla quale c'era la storia di questi soldati britannici che dovevano atterrare in Germania ma sono finiti con l'aereo in Svezia, alcuni erano morti, altri erano in vita ed erano molto distanti da casa. L'unica opportunità per sopravvivere era il piccione a cui avevano affidato una lettera indicando la loro posizione e lui era stato in grado di tornare a Londra e consegnare questa missiva. I piccioni sono un miracolo della vita (il produttore Jomon Thomas li ha definiti "i delfini del cielo"). Da questo film ho imparato quanto amo il mio lavoro, io sono nata con questo talento per la recitazione e recitare gratifica il mio cuore. Mi sono sentita viva e giusta in quel contesto a prescindere dalla mia età".

Taika Waititi dà il volto a Nelson: "Ho amato per anni Ellen ed è stato un onore lavorare con lei, siamo entrati facilmente nella parte, non ho dovuto quasi fare l'attore perchè mi sembrava una storia d'amore reale e abbiamo creato una relazione molto forte. Molti miei amici vivono a Sydney che è una seconda casa per me ed è stato bello girare lì. Abbiamo avuto una crew neozelandese e australiana fantastica. Mi sono sentito come il mio personaggio, un perdente, perché a volte non sappiamo quali siano le risposte, non sempre vinciamo, siamo come i piccioni viaggiatori che hanno perso la bussola e trovano un altro piccione con cui proseguire la strada".



ELLEN BURSTYN HA RICEVUTO IL LEONE D'ORO ALLA CARRIERA: "QUANDO LEGGO UNA SCENEGGIATURA DEVO PROVARE DELLE EMOZIONI"

Ellen Burstyn ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera all'83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, che le è stato consegnato in occasione della proiezione del cortometraggio di Maggie Gyllenhaal "Flesh Impact", dedicato a Marilyn Monroe in occasione del centenario della sua nascita, nel quale l'attrice offre l'ennesima, straordinaria prova delle sue non comuni doti d'interprete. Il cast del film include anche Dakota Johnson, Peter Sarsgaard e Sepideh Moafi. Johnson interpreta Marilyn all'apice della sua fama, mentre Burstyn ne interpreta una versione che il mondo non ha mai avuto la possibilità di vedere.

"Maggie ha realizzato una sceneggiatura interessante che richiede un'immersione totale, bisogna tuffarsi dentro. Marilyn è probabilmente l'attrice più famosa di tutti i tempi, è riuscita a creare qualcosa di incredibile con il suo personaggio, era una donna intelligentissima e ha capito che l'elemento della sessualità poteva essere

trattato in un modo così innocente”, ha detto l’iconica attrice la cui straordinaria carriera attraversa sessant’anni di successi tra cinema, teatro e televisione.

Tra i cult che l’hanno vista protagonista c’è “L’esorcista”: “Grazie a quel film è cambiata la mia vita, sono rimasta molto sorpresa del fatto che ho avuto poi modo di prendere parte ad altre pellicole perchè è diventato fondamentale per il genere horror”.

Burstyn ha quindi raccontato della sua formazione con Lee Strasberg ed espresso la sua opinione sull’attuale industria cinematografica americana: “Con Strasberg è stata un’esperienza incredibile. Quando si studia con un maestro cambia la nostra vita e cambiamo noi come persone. Ho potuto sperimentare cose che non avrei mai pensato possibili. Si è trattato di un processo di crescita costante, pertanto consiglio ai giovani artisti di incontrare un maestro della propria arte e studiarlo perchè aiuta a migliorare se stessi e il loro lavoro. I registi sono più prolifici all’inizio della loro carriera perchè dopo essere passati da Hollywood, quella che chiamo la fabbrica degli hamburger, perdono la creatività, iniziano ad avere pregiudizi e non hanno più la forza e l’energia di quando non erano ancora stati intaccati dall’industria cinematografica”.

Attualmente Ellen Burstyn ricopre la carica di co-presidente dell’Actors Studio insieme ad Al Pacino e Alec Baldwin, ha ricevuto quattro lauree honoris causa e tiene conferenze in tutti gli Stati Uniti. Il suo ultimo libro, pubblicato nel 2026, si intitola Poetry Says It Better: Poems to Help You Wake Up ed è attualmente disponibile sia in formato cartaceo sia come audiolibro, dopo aver ricevuto la prestigiosa “Kirkus Star”.

La leggendaria attrice ha poi spiegato come sceglie i film a cui prendere parte: “Quando ricevo una sceneggiatura e finisco di leggerla devo sentirmi colpita, devo avere una sorta di reazione umana che mi fa dire voglio lavorarci, devo ridere, piangere o fare entrambe le cose, oppure deve dire qualcosa di importante in questo momento storico”.

A Venezia83 è stato presentato il road movie “Place To Be” di Kornél Mundruczó che la vede protagonista insieme a Taika Waititi e che racconta l’inaspettata amicizia tra un’anziana signora e un uomo di mezza età in viaggio da Chicago a New York per restituire al proprietario un piccione viaggiatore smarrito, Intruder: “E’ una sceneggiatura che hanno scritto per me e quando questo succede non si può dire di no.



Ci sono degli elementi che mi sono piaciuti, c'è un piccione che vola nell'appartamento del mio personaggio, Brooke Graham, non so se si tratti di una benedizione o di una maledizione ma nel resto del film si cerca la risposta a questa domanda. Il piccione ha un anellino intorno alla zampa dove c'è scritto il nome del suo proprietario, così Brooke decide di intraprendere un viaggio per riportarglielo. Sul treno conosce Nelson Green, interpretato da Taika Waititi, la persona più umana, eccezionale che abbia mai incontrato. Tra Brooke e Nelson nasce un legame che li aiuta ad affrontare le loro delusioni. Sul set ci siamo divertiti tanto, è stata una bellissima esperienza".



"BUCKING FASTARD", IL NUOVO FILM DI WERNER HERZOG: "E' DEDICATO A DAVID LYNCH"

"Bucking Fastard" è il nuovo film di Werner Herzog con protagonisti Kate Mara, Rooney Mara, Orlando Bloom, Domhnall Gleeson, in Concorso a Venezia83.

Al centro della storia ci sono due sorelle, Jean e Joan Holbrooke, così unite da parlare all'unisono, amare lo stesso uomo e condividere gli stessi sogni. Persino i loro lapsus sono identici e pronunciati all'unisono. Non possiamo vedere il mondo attraverso i loro occhi, ma possiamo osservare il modo in cui il mondo reagisce a loro: attraverso i tribunali e la stampa, attraverso coloro che cercano di aiutarle e coloro che vogliono sfruttarle, attraverso lo sguardo di animali domestici e selvatici, e persino attraverso l'eco delle loro stesse vite nelle profondità della terra.

"Bucking Fastard è un film unico. Abbiamo girato nelle grotte di Postumia che sono straordinarie, ci sono addirittura un treno e un ufficio postale dentro, e rappresentano il paesaggio dell'anima. Potevamo girare solo di notte perchè di giorno ci sono migliaia di turisti. Il film è dedicato a David Lynch, durante il montaggio ho detto al montatore che mi sarebbe piaciuto averlo al mio fianco alla prima proiezione, perchè avevamo una grande comprensione del lavoro sebbene due modi diversi di dirigere. Vorrei tanto che potessimo invertire il tempo e che Lynch stasera fosse qui con noi", ha detto il regista.

"E' stato come entrare in un sogno, è stato magico ma anche inquietante, non avevo mai visitato una location come le grotte di Postumia ma ci ha aiutato perchè era così

irreale. Inizialmente sembrava difficile rappresentare un'unica persona ma abbiamo trovato presto un'unione, siamo cresciute insieme e quindi c'è un mondo non dichiarato che ci unisce. E' stata un'esperienza unica e divertente", ha detto Rooney Mara.

"Eravamo in questa grotta con i vestiti da sposa ed è stato surreale. Una volta capito il ritmo per parlare all'unisono sembrava una canzone, è stata un'esperienza molto musicale e naturale ed è stato più facile di quello che pensassimo, non abbiamo nemmeno dovuto fare molte prove", ha aggiunto Kate Mara.



"Il tema è l'amore che diventa ossessione, viviamo in tempi strani ma è bellissimo vedere l'empatia che queste due sorelle rappresentano in modo così chiaro", ha concluso Orlando Bloom.



"L'ESTRANEA" DI PAOLO STRIPPOLI IN CONCORSO ALLA MOSTRA DEL CINEMA: "QUESTA STORIA NASCE TANTO TEMPO FA DALLA MIA PAURA DI PERDERE IL CONTROLLO"

E' stato presentato in Concorso alla 83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia "L'estranea", il nuovo film di Paolo Strippoli con protagonisti Jasmine Trinca, Romana Maggiora Vergano, Adriano Giannini, Valeria Bruni Tedeschi.

Anna Colonna si presenta all'improvviso a casa della propria figlia Alice per raccontarle la verità sulla loro famiglia, segnata da un patto stretto molti anni prima con un'estranea. Un segreto custodito a lungo che ora torna a reclamare il suo prezzo e apre una ferita rimasta nascosta per vent'anni, dando inizio a un film che è insieme una confessione, un processo al passato e un ultimo, disperato gesto d'amore. "L'estranea" racconta di una madre che ha bisogno di avere il controllo sul destino dei propri figli e, pur di non arrendersi all'idea che questo sia impossibile, lo affida a una donna di cui non sa nulla. Questa estranea le offre la possibilità di decidere e poter sconfiggere la spaventosa casualità dell'esperienza umana.



Strippoli ha raccontato la genesi del film: "Questa storia nasce tanto tempo fa dalla mia paura di perdere il controllo, per questo faccio il regista, perchè sul set posso controllare tutto. Il seme dei più grandi problemi mentali è il momento in cui ci scontriamo con cose che accadono nella nostra vita e che non possiamo controllare. E' un film in continuità con Piovè e La valle dei sorrisi. Credo di essere riuscito a raccontare come in un nucleo familiare venga portata la società attraverso i genitori che sono uno spiraglio, un filtro sul mondo esterno. Qualsiasi genitore è narratore dei propri figli. Provengo da una famiglia tradizionale e ho un bellissimo rapporto con i miei genitori ma ho visto altre famiglie sgretolarsi. In determinati ambienti, come una certa borghesia, chi ha raggiunto una determinata posizione economica non vuole perderla in modo da poter garantire un futuro felice anche ai figli, è un atto d'amore secondo loro caricarli di aspettative ma poi non sono capaci di cambiare direzione quando la vita cambia direzione. Io attacco la famiglia che mette davanti il mondo esterno a quello interno. In uno dei momenti più tristi dei Colonna ho voluto riportare la gioia per la vittoria dell'Italia ai Mondiali 2006. Vedere le persone che gioiscono mentre una donna piange penso racconti la solitudine orribile e spaventosa a cui la vita spesso ci costringe e ho utilizzato "Nessuno" dei Baustelle perchè quella

canzone racconta la tragedia e lo scontro tra la felicità e l'orrore. Quella per me è la vita".

Adriano Gianni interpreta il marito di Anna: "Gli atti che i genitori fanno sono d'amore ma non portano niente di buono perchè non c'è spazio per accogliere la fragilità dei figli. Il mio personaggio non ha gli strumenti per leggere la fragilità dell'altro e nemmeno di se stesso".

Jassmine Trinca impersona Anna: "Per me è una riflessione sul materno, il mio personaggio mi ha permesso di scardinare questa idea di perfezione, rigore, controllo a favore di un'ammissione sincera della nostra possibilità di sbagliare, di non essere madri perfette. Questa idea di restituire un femminile che attraverso un incontro con una figura che è l'opposto del familiare, uno sguardo da fuori, una parte di noi che risuona fortemente, ci aiuta a raccontare come il diavolo faccia le pentole e non i coperchi".



Valeria Bruni Tedeschi è l'estranea: "Conosco benissimo quella donna. È una vecchia amica che è sempre dentro di me e mi ha sempre proposto dei dilemmi. Quando Paolo mi ha proposto questo personaggio mi è sembrato semplicemente di dover

chiedere a questa vecchia amica se volesse fare il film e lei mi ha risposto di sì. E' simpatica ma anche molto faticosa".



Romana Maggiora Vergano è Alice: "E' la più lucida all'interno di questo viaggio incredibile. E' molto distante dalle figlie che ho interpretato finora. Alice scappa dalla madre ma anche dalla definizione di figlia, un ruolo che le sta stretto. Io cresco insieme ai miei personaggi e in questo caso Paolo mi ha tolto la coperta di Linus che noi attori mettiamo".



FLORIAN ZELLER IN CONCORSO CON "BUNKER" CHE VEDE PROTAGONISTI PENÉLOPE CRUZ E JAVIER BARDEM: "LA PAURA È STATA IL PUNTO INIZIALE DI QUESTO FILM"

"Bunker", il nuovo film di Florian Zeller con Penélope Cruz, Javier Bardem, Stephen Graham, Paul Dano, Patrick Schwarzenegger, è in Concorso alla 83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Quando un architetto accetta un progetto moralmente ambiguo, costruire un bunker per la sopravvivenza destinato a un magnate della tecnologia, sua moglie comincia a mettere in discussione il loro matrimonio, dopo diciassette anni insieme. Bunker è un thriller drammatico che esamina le sfide emotive e morali affrontate da una coppia mentre le angosce di un mondo sempre più incerto iniziano a ridefinire il loro legame, indagando le paure, i dubbi e i dilemmi etici che caratterizzano il nostro tempo.

"La paura è stata il punto iniziale. Alcuni anni fa mi sono imbattuto in un articolo che raccontava della costruzione, da parte di un magnate della tecnologia, di un bunker di sopravvivenza alle Hawaii. Ricordo di essermi chiesto: "Sa forse qualcosa che noi non sappiamo?". Mi è parso un paradosso folgorante: l'uomo che aveva edificato la propria fortuna sull'idea di connettere le persone si stava preparando all'isolamento. Non stiamo forse tutti, in qualche modo, andando alla deriva come isole? Bunker sfiora diverse tematiche contemporanee come la paura del futuro, le minacce ecologiche, il divario sociale in aumento e l'individualismo sfrenato attraverso una coppia che lotta con sé stessa.

Ho scritto il film per Penélope Cruz e Javier Bardem non solo perché sono tra gli interpreti di maggior talento della scena contemporanea, ma anche perché costituiscono una coppia emblematica. Ho voluto esplorare l'amore, la fedeltà e il perdono collocando al contempo lo spettatore in una posizione di deliberata ambiguità. Lo stile di vita promosso dai miliardari di oggi è un mondo illusorio in cui crediamo di non aver bisogno degli altri come se il cinema, l'amore, il sesso, l'interazione sociale non fossero importanti, come se il mondo non fosse più un posto da esplorare", ha spiegato il regista.



La parola è poi passata al cast, a cominciare da Penélope Cruz: "Siamo stati molto felici, io e Javier, di poter recitare in spagnolo. Una coppia reale in un paese straniero continuerebbe a parlare la propria lingua d'origine in privato. Adesso invece sono cambiate molte cose nel cinema. Il pubblico in realtà era già pronto e ormai si vedono i film anche in lingua originale. Avevo molta voglia di lavorare con Florian e con Javier e quando ho letto la sceneggiatura ho notato che c'era un aspetto che mi interessava tanto: il fatto che questa donna dicesse delle cose che io penso, che vivesse tra pena e rabbia, che vedesse un certo grado di manipolazione.

A volte infatti le donne vengono utilizzate come marionette, ad esempio sono poche quelle che rivestono un ruolo di potere e prendono le decisioni più importanti. Io in generale sono molto ottimista ma in merito a questo argomento sono un po' preoccupata anche se ho fiducia nelle nuove generazioni. Il film racconta anche che stiamo rischiando di perdere le relazioni umane. Ci sono tanti temi che vengono affrontati. Il mio personaggio e quello di Javier sono dei genitori che proteggono molto i figli, sono gli abitanti di un mondo forse un po' strano e non cercano di nascondere mai la situazione ma li preparano ad affrontare una vita dura e difficile".

Javier Bardem ha poi parlato di un'altra domanda importante che pone "Bunker": "Come artista sei chiamato a dare vita a una storia seguendo le indicazioni del regista. Ogni individuo ha però il diritto di dire la sua verità. Uno dei temi che emerge dal film è quanto siamo disposti a vedere, sentire, accogliere gli altri? Quanto invece vogliamo isolarci e vedere solo il lato inumano nell'altro? Non è semplice compiere questo passo, ecco perchè ci isoliamo sempre di più e creiamo i nostri bunker umani. Il mondo che viviamo è fatto di connessioni, meno avremo rapporto con gli altri e più saremo vulnerabili".

Patrick Schwarzenegger ha incentrato il suo intervento sulla paura dell'isolamento: "Il mio personaggio recita una parte breve ma c'è un discorso scritto da Florian molto profondo che ci ricorda quanta enfasi poniamo sulle opinioni altrui nei nostri confronti, sul giudizio, senza invece tenere conto di ciò che pensiamo di noi stessi. E' una grande verità".

"Le nostre vite stanno diventando sempre più ermetiche. Uno dei messaggi del film è riuscire ad aprirci un po' di più verso il mondo", ha aggiunto Paul Dano.

"Quando ho letto la sceneggiatura mi ha conquistato, mi piace questa riflessione sul mondo. Gli esseri umani senza etica non hanno futuro", ha chiosato Stephen Graham.



L'OPERA BALLET DI NOTRE DAME DE PARIS INCANTA OLBIA

Notre Dame de Paris, l'opera ballet firmata da Riccardo Cocciante e Luc Plamondon, incanta e resiste nel tempo coinvolgendo per quattro serate un pubblico accorso da ogni dove per assistere o rivedere il musical più longevo degli ultimi anni.

Una formula alchemica che ha il sapore dei tempi passati, del dramma ma anche della commedia, del musical e del concerto, ove neofiti e recidivi spettatori, condividono il rituale di cantare insieme le canzoni di ben due ore di spettacolo diviso in due atti.

Livello altissimo e standard qualitativo che confermano ancora l'attualità del contenuto della trama, ambientata tra le mura della Cattedrale di Notre Dame de Paris, nel periodo storico alla fine del XV secolo, precisamente nell'anno 1482, ispirato al romanzo di Victor Hugo, il cui libretto in italiano è stato coadiuvato da Pasquale Panella con la produzione di Charles Talar e David Zard, oggi nel continuum del figlio Clemente.

Serata organizzata sul territorio da Vivo Concerti, a cura di Luca Usai in sinergia con l'amministrazione pubblica presso il palco del Molo Brin di Olbia, nella migliore delle aspettative con il tutto esaurito e standing ovation delle grandi occasioni.

Il debutto di Notre Dame de Paris vede il suo inizio nel lontano 1998, presso il Palais des Congr s de Paris con H l n Segara, italo-armena naturalizzata francese nel ruolo di Esmeralda, anche se inizialmente il personaggio doveva essere interpretato dalla cantante Noa.



Fin dal 2002 il personaggio principale di Quasimodo, il gobbo campanaro storpio custode delle mura e dei segreti della Cattedrale francese,   stato ricoperto e ancora tutt'oggi, dal cantante attore Gi  Di Tonno, un'icona ormai inscindibile dal musical cresciuto in un processo simbiotico con il personaggio stesso.

Dalle sue parole... 'a volte la stanchezza prevale, ma per rendere sempre vigoroso il ruolo ho bisogno di cercare a fondo e concentrarmi sugli aspetti che il personaggio non ha ancora esibito, magari con un aspetto della realt  attuale che troviamo nel tema nell'emarginazione, nella sofferenza, nell'amare incondizionatamente' ...

Mentre la voce narrante del poeta Gringoire è affidata al parmigiano doc Gianmarco Schiaretti, physique du role dal portamento francese impegnato a vestire i panni del personaggio anche in Francia, traghettando le figure in una struggente e passionale storia senza tempo, sulle note di 'E' il tempo delle cattedrali', cantata insieme al pubblico in un unicum della cavea scenica, ove un corpo di ballo sincronico e ginnasti acrobati plastici arrampicati sulle pareti rendono magico, simbolico e veritiero, la finzione narrativa del romanzo da cui trae ispirazione.

In questa edizione, la giovane gitana adolescente Esmeralda è interpretata da Elhaida Dani, scoperta da Cocciante nel 2013 nel talent The Voice of Italy, prendendo il posto della rinomata attrice e cantante argentina Lola Ponce, con un timbro di voce trasparente e melodioso in linea con lo standard del ruolo, intrecciando i dialoghi canori con gli altri interpreti, l'arcidiacono Frollo suo carnefice ed innamorato morboso, la sua antagonista Fiordaliso (Fleur de Lys), e poi Chopin e Febo.



Frollo è un personaggio complesso, austero, intriso di passione repressa che trasforma in crudele gelosia criminale, disposto ad uccidere a sacrificare la giovane ribelle dallo spirito libero, in assenza del sentimento non corrisposto, così racconta l'attore Vittorio Matteucci... 'un'anima tormentata, di cui in tutti questi anni di repliche, ho cercato di raccontare tante sfumature e ombre del carattere, per non soccombere alla ripetizione mera del testo recitato, trovando similitudini anche con l'attualità, al confine della metafora tra il dottor Jekyll e Mr. Hyde'.



di Emanuela Cassola Soldati

credit foto Luca Marenda



PALIO DI ASTI 2026 – TRIONFA SAN MARTINO-SAN ROCCO: DINO PES FIRMA LA RIMONTA VINCENTE IN UNA GIORNATA SEGNATA DAI RITARDI

È il rione biancoverde di San Martino-San Rocco a conquistare il Palio di Asti 2026 per merito del fantino senese Dino Pes "Velluto", autore di una straordinaria rimonta negli ultimi metri della finale che gli ha consentito di superare i rivali di San Lazzaro e Tanaro. Per San Martino-San Rocco si tratta del quarto successo dalla rinascita del 1967, dopo quelli del 1984 e 1985 in Piazza del Campo e quello del 2012 ottenuto con il fantino Bucefalo.

La manifestazione si è aperta nel pomeriggio di domenica 6 settembre in una Piazza Alfieri gremita. Dopo il tradizionale scambio di formule tra il Capitano del Palio Giuseppe Vertucci e il sindaco Maurizio Rasero, la giornata è entrata nel vivo con le tre batterie di qualificazione.



La prima si è purtroppo trasformata infatti in una lunga attesa per pubblico e concorrenti. Tra cavalli difficili da allineare, fantini nervosi e continui richiami del mossiere Andrea Calamassi, si sono registrate otto false partenze e due disarcionamenti. La corsa è potuta partire soltanto dopo quasi un'ora, tra i fischi e le proteste dei borghigiani. A qualificarsi sono stati i cavalli di Cattedrale, Tanaro e San Silvestro, ma il pesante ritardo accumulato ha avuto diverse conseguenze sul programma della giornata.

Più regolare la seconda batteria, che vedeva in pista, tra gli altri, San Martino-San Rocco e San Lazzaro, due delle principali favorite. Dopo una sola falsa partenza, la prova si è sviluppata senza particolari colpi di scena e ha confermato i pronostici della vigilia, qualificando per l'atto conclusivo anche il borgo Torretta.

Ancora più veloce la terza batteria, conclusa con il successo del cavallo scosso di Baldichieri davanti a San Pietro e Castell'Alfero.

I problemi emersi nella fase eliminatoria hanno però finito per dominare il dibattito della giornata. Il ritardo accumulato nella prima batteria, sommato ai necessari tempi di recupero per i cavalli, ha reso impossibile rispettare la programmazione prevista. La diretta RAI è di fatto saltata e la finale è stata disputata soltanto al calare della sera. Una situazione che ha riacceso le discussioni sulla formula del Palio, con molti borghigiani favorevoli a soluzioni alternative per evitare una manifestazione così lunga e complessa.



Quando finalmente è arrivato il momento dell'atto conclusivo, l'attenzione si è concentrata sui favoriti: San Lazzaro, San Pietro, Tanaro e San Martino-San Rocco. Alla partenza è stato Gingillo, per San Lazzaro, a sorprendere tutti conquistando immediatamente la testa della corsa.



Per gran parte della finale il fantino gialloverde ha difeso il primato dagli attacchi di Tanaro e San Pietro, ma la svolta decisiva è arrivata nell'ultimo giro. Alla curva del cavallone, mentre il fantino di Tanaro, Federico Arri, tentava un ultimo affondo per superare San Lazzaro, Dino Pes per San Martino ha trovato la traiettoria giusta all'interno, infilando gli avversari e portando il cavallo biancoverde al comando. Nel rettilineo conclusivo il fantino senese ha potuto alzare il nerbo al cielo accompagnato dall'esultanza incontenibile dei sostenitori bianco-verdi.

L'ordine d'arrivo ha premiato San Martino-San Rocco, seguito da San Pietro, Tanaro e Baldichieri. Una vittoria costruita con pazienza e determinazione, culminata in una rimonta spettacolare che resterà tra le immagini più significative dell'edizione 2026.

di Fulvio Saracco



VENERDÌ 18 SETTEMBRE AI GIARDINI INDRO MONTANELLI DI MILANO APPUNTAMENTO CON PIGIAMA RUN 2026 MILANO, IL GRANDE EVENTO NAZIONALE DI BENEFICENZA PER MANIFESTARE VICINANZA AI PICCOLI PAZIENTI ONCOLOGICI

Venerdì 18 settembre dalle ore 18,30 ai Giardini Indro Montanelli di Milano appuntamento con Pigiama Run 2026 Milano, il grande evento nazionale di beneficenza nato da un'idea di LILT Milano Monza Brianza APS per manifestare vicinanza ai piccoli pazienti oncologici. Il mese di settembre, infatti, è dedicato al Gold Ribbon ovvero alla lotta contro i tumori pediatrici. Con una donazione e l'iscrizione alla Pigiama Run verranno sostenute le attività a sostegno dei bambini e ragazzi malati di tumore e delle loro famiglie. A partire dall'accoglienza gratuita nelle Case del Cuore, alloggi speciali situati vicino all'Istituto Tumori di Milano, per tutta la durata delle terapie in ospedale.

Il pigiama è il "capo d'abbigliamento" che i bambini malati di tumore sono costretti a indossare tutto il giorno, per lunghi mesi, durante le terapie in ospedale. Correre o camminare in pigiama significa compiere un gesto divertente, ma dal profondo valore simbolico: dire a loro e alle loro famiglie *"siamo al vostro fianco"*. Per iscriversi: <https://www.pigiamarun.it/>



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 38 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Misia Mistrani, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it